

# MANCINI: I SOCIALISTI PER SOLUZIONI DI SINISTRA IN TOSCANA E IN UMBRIA

A PAGINA 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Regioni: formule e problemi

A SENTIRE l'on. Forlani e altri notabili della Democrazia cristiana, a leggere la stampa padronale, persino a dare ascolto ai repubblicani, ci sarebbe da pensare che elettori minorenni hanno eletto il sette di giugno del consigliere minorenni Adesso qui a Roma qualcuno insegna loro quello che devono fare e quello che invece è « severamente proibito ».

Prima ancora che le Regioni ci siano, è già pronta, a Roma, per ognuna di esse, una gabbia, quella del centro-sinistra. Abbiamo cercato invano nel rapporto del segretario della Democrazia cristiana, dopo l'ovvio riferimento che l'istituto della Regione deve riferirsi a un processo più generale di riforma dello Stato, che cosa debbano essere gli statuti, a che cosa debbano servire le assemblee e per che cosa determinate maggioranze eleggono le giunte regionali, tutto questo non interessa l'on. Forlani. La concezione della Regione, quindi, non è quella di un ente autonomo, di una struttura che rappresenti una articolazione importante della vita democratica. Si dovrebbe trattare di qualche cosa come una superprefettura o un ufficio direttamente dipendente dal Consiglio dei ministri. Una concezione, quindi, che porta a concludere che l'organico debba essere stabilito a Roma, che i consiglieri vengano licenziati, se il Consiglio non è della misura di cui lo vorrebbe il governo centrale e che, per il resto, si debbano attendere le disposizioni dei superiori.

Non uno solo dei problemi che assillano la vita della nazione e che i nuovi istituti dovrebbero servire a risolvere viene ricordato. Quando si parla di alleanze necessarie, di discriminazioni irrinunciabili, non c'è un solo accenno ad accordi che discendano dallo stesso modo di vedere i problemi della Regione o a un contrasto che renda impossibile la ricerca di soluzioni comuni in Toscana i socialisti, si dice, non devono governare con i comunisti. Ma nessuno si preoccupa di dimostrare che questa impossibilità discende da posizioni discordanti per quello che riguarda gli enti di sviluppo o la scadenza del Piano verde, il giudizio e la prospettiva sull'agricoltura e sui contadini di quella Regione. Così è per i problemi della sanità, che pure devono essere affrontati a scadenza brevissima prevedendo già la legge sulla programmazione ospedaliera una pianificazione regionale; così per l'urbanistica, a proposito della quale le regioni possono avvalersi del potere di proporre direttamente leggi al Parlamento; così per i trasporti che su scala interregionale sono oggi quasi ovunque in una situazione caotica.

PER AFFERMARE l'imprescindibilità del centro-sinistra, bisogna nascondere i problemi reali dietro le formule e, prima ancora, negare che la democrazia consista nel far corrispondere gli organismi eletti alla volontà degli elettori. Sfidiamo l'on. Forlani a dimostrarci che gli elettori socialisti dell'Emilia abbiano votato per governare i comunisti, le province e la regione insieme ai socialdemocratici contro i comunisti. Quegli elettori non hanno votato genericamente per dei candidati del centro-sinistra. Hanno votato per degli uomini che negli ultimi anni hanno partecipato o appoggiato giunte di sinistra o che sono tornati a farne parte proprio alla vigilia delle elezioni per caratterizzare la

loro prospettiva elettorale, in opposizione al PSU confinato nelle minoranze locali. Bologna, Ravenna sono stati due momenti della ricca polemica politica di cui si è tanto parlato che sarebbe davvero fare un torto ai cittadini di quei comuni pensare che siano andati alle urne senza considerare le parole di tutti e la loro esperienza diretta. In Umbria i perugini sono andati a votare con l'esperienza di una provincia di sinistra, di un comune di centro-sinistra e per una regione nuova. Se qualche cosa ha dimostrato il loro voto è che il centro-sinistra non è più possibile al comune del capoluogo.

Se una tendenza ha caratterizzato già il periodo preelettorale e ha trovato rispondenza nei risultati, è quella di un orientamento unitario e a sinistra. Comuni nei quali nel 1964 si era votato sul tema sinistra o centro-sinistra, col risultato di vedere il nostro partito e PSIUP avanzare, hanno visto questa volta rifluire sul PSI voti di elettori sicuri che questo partito avrebbe continuato adesso a collaborare con il PCI e con il PSIUP.

NON ABBIAMO atteso i risultati del voto per esprimere il nostro giudizio su questi processi in corso. Quando abbiamo parlato di Regioni aperte, quando abbiamo detto della particolare funzione che avrebbero avuto le Regioni rosse non abbiamo chiesto mai un monopolio. Sfidiamo il segretario della Democrazia cristiana a trovare nella collezione del nostro giornale, nei discorsi dei nostri dirigenti, nei documenti del partito un solo appello alla maggioranza assoluta per noi e il PSIUP per la Toscana, per l'Umbria e persino per l'Emilia.

Siamo in una fase in cui è necessario vedere insieme come può realizzarsi una partecipazione che renda ognuno, eletto ed elettore, responsabile di fronte a problemi che sono insieme suoi e della comunità. Siamo nella fase costitutiva delle Regioni e volere imporre uno schema che le faccia assfittiche, quando c'è da vedere come possono funzionare là dove non hanno saputo o potuto quelle a statuto speciale, è importante per tutti. Siamo in un momento nel quale di fronte ai partiti, agli eletti e agli elettori devono essere indicate le priorità, devono venir chiariti i punti qualificanti dei programmi perché siano possibili delle soluzioni positive.

NOI NON vogliamo contrapporre formule a formule, soffocare la realtà nei suoi aspetti concreti in uno schema uniforme. Consideriamo che un momento essenziale della vita degli organismi locali sia la loro autonomia e crediamo che questa debba essere lasciata loro nel modo più largo possibile. Il compagno Mancini permetterà di apprezzare la prudenza che lo ha spinto a chiedere di conoscere chi stiano gli eletti degli altri partiti, con i quali devono incontrarsi gli eletti del PSI. Confidiamo che i nostri eletti non abbiano niente da perdere ad essere conosciuti; non ci proponiamo di accettare, né di far accettare niente a scatola chiusa. La fase costitutiva, del resto, è un momento essenzialmente assembleare, per dirla con un eminente democristiano, al quale, vivere in Emilia ha insegnato qualcosa che il Butini non ha imparato pur vivendo in Toscana, dove vuole costringerci a nuove elezioni per obbligarci a conquistare la maggioranza assoluta.

Gian Carlo Pajetta

## SCUOLA

### Il PCI chiede che il governo incontri tutti i sindacati STATALI

## TASSE

### Gli alti burocrati cercano di ostacolare il riassetto

## TASSE

### Nessun passo avanti è stato fatto dal governo

Nessun concreto passo avanti si è ieri registrato nelle grandi vertenze che con l'apporto del governo gli insegnanti e i dipendenti della pubblica amministrazione. Particolarmente tesa permane la situazione nella scuola ove il corpo insegnante ha attuato il secondo giorno di sciopero col conseguente blocco degli scrutini, mentre si è in attesa di una risposta del presidente del Consiglio e del ministro Misasi alle tre Confederazioni per l'incontro da queste proposte.

### Più duro lo sciopero dei tipografi

Le segreterie nazionali dei poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa aderenti alla CGIL-CISL-UIL, « hanno preso le esime » e detto in un comunicato — i risultati dell'azione sindacale in corso per la vertenza del rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti quotidiani e delle agenzie di stampa. « E' emerso dalla valutazione globale la incisività degli scioperi attuali e mentre plaudono al favore per la loro positiva partecipazione alla lotta, decidono di proseguire l'azione sindacale programmando una quarta fase di agitazioni sino al 26 giugno 1970 con le seguenti modalità: 1) Uno sciopero nazionale generale non abbiano a uscire tutte le festate del pomeriggio di sabato 20 e del mattino di domenica 21 giugno; 2) una serie di scioperi articolati a livello territoriale, proclamati dalle organizzazioni provinciali dei lavoratori, con espresse divieto di prestazioni straordinarie nei giorni in cui si effettua lo sciopero articolato.

Le segreterie nazionali confermano le precedenti disposizioni per cui nelle edizioni normali restano ferme le prestazioni di lavoro consuetudinarie e non saranno concessi straordinari che possano aumentare le fatiche per diminuire l'efficacia della lotta. Per quanto riguarda le agenzie di stampa gli scioperi saranno proclamati dalle segreterie provinciali. Le segreterie nazionali si incontreranno — conclude il comunicato — nei prossimi giorni per decidere la continuazione dell'azione sindacale ».

le Confederazioni al passo presso il governo, pur riservandosi di trattare direttamente il dettaglio dell'eventuale accordo. La base dei sindacati della scuola appare orientata ad una intensificazione della lotta, dopo la deludente profferta governativa. La quale è stata freddamente ribadita dallo stesso ministro Misasi davanti alla Commissione Istruzione della Camera, senza prospettare alcuno spiraglio di ripensamento. I deputati comunisti — altra verso l'intervento del compagno Natta — hanno chiesto che il governo non lasci cadere l'iniziativa delle tre confederazioni e si incontri subito con tutti i sindacati della scuola. L'on. Rumor, comparso improvvisamente ieri sera alla TV dopo « Carosello », ha dovuto riconoscere che gli impegni presi un anno fa con i sindacati della scuola non sono stati rispettati. Ciononostante ha cercato di scaricare la responsabilità della grave situazione della scuola sugli insegnanti, senza annunciare nessuna nuova iniziativa per risolvere in modo positivo la vertenza.

Per quanto riguarda la vertenza dei pubblici dipendenti c'è da registrare una riunione fra le Confederazioni per esaminare le nuove proposte di riassetto in discussione al Parlamento. Alla Camera è proseguito e si è concluso il dibattito sulla richiesta governativa di proroga. Al centro dell'intervento del compagno Caruso è stata la denuncia della volontà della DC di privilegiare lo strato di alti burocrati, mentre i comunisti si schierano a favore della parte del progetto di legge che riguarda il riassetto. In proposito anche un parlamentare dc ha ammesso che con il famoso art 16 si incoraggia l'alta burocrazia a ergersi come una sorta di « quarto potere ».

Nella serata di ieri si è svolto, presso il ministero del bilancio, il nuovo incontro governo sindacati sulla richiesta delle organizzazioni dei lavoratori di esentare i salari dei lavoratori dalle imposte fiscali.

Un altro incontro governo sindacati, questa volta sul problema della cassa, è stato fissato, presso il ministero del bilancio, per il 24 giugno.

A pagina 2

## Battuta la Germania Occidentale (4-3) dopo gli infuocati tempi supplementari

# L'ITALIA IN FINALE



L'Italia ha conquistato il diritto a disputare la finale della Coppa Rimet contro il Brasile eliminando la Germania Occidentale dopo una drammatica lotta terminata con il punteggio di 4-3. Il Brasile, a sua volta, ha eliminato l'Uruguay battendolo per 3 a 1. Nella foto: Rivera e Riva anche ieri tra i migliori in campo. \* A PAGINA 9

## Liberato a Rio l'ambasciatore tedesco



RIO DE JANEIRO — « La guerriglia mantiene le sue promesse », questo il testo di uno dei due messaggi arrivati alla radio di San Paolo la notte scorsa; poche ore dopo l'ambasciatore della RFT, Eberhard von Holleben, rapito alcuni giorni fa, giungeva alla sede della sua ambasciata, stanco ma in buone condizioni di salute. Nella foto: il diplomatico al suo arrivo all'ambasciata di Bonn a Rio

A PAGINA 7

## IN SARDEGNA

# PER IL GOAL DI RIVA LA POLIZIA SPARA E UCCIDE

Sparatoria di esultanza da parte di due agenti che seguivano la partita a bordo della « Pantera ». Sarebbe questa la verità sulla causa della morte di Giuseppina Murru alla periferia di Nuoro

Il goal di Gigi Riva in Messico avrebbe provocato indirettamente, nella campagna a pochi chilometri da Nuoro, un morto: Giuseppina Murru, 32 anni, colpita da un proiettile esplosivo da una pistola di un agente di polizia. Questa sembra essere la sconcertante verità circa la misteriosa sparatoria avvenuta domenica sera poco dopo le 21 sulla strada Nuoro-Macomer. I fatti sono noti: Giuseppina Murru stava con il fidanzato Michele Dadda di 56 anni (un ricco e conosciuto industriale nuorese) dietro un cespuglio a pochi metri dalla strada quando veniva colpita dal proiettile « vagante ». Portata in ospedale decedette 4 ore dopo il ricovero. Subito si sapeva che il colpo era partito da una pistola della polizia, precisamente da quella dell'agente Oronzo Quaranta

in servizio con altri colleghi nella zona. La polizia affermava che il colpo era partito accidentalmente.

Ma Dadda sosteneva che i colpi erano stati almeno due e che a colpire la Murru era stato il secondo, proprio mentre i due fidanzati scappavano verso l'alto spaventati dalla prima esplosione. Quale era la verità? E' quasi incredibile ma la verità sarebbe di carattere puramente sportivo. Nella « Pantera » due agenti di polizia, due agenti della Strada e due di Pubblica Sicurezza si sorridono della caduta di bordo per ascoltare la diretta dallo stadio di Toluca; al momento del goal di Riva, poco dopo le 21 appunto, due agenti hanno estratto le pistole sparando in segno di esultanza. E per Giuseppina Murru è stata una sparatoria mortale.

L'autorità giudiziaria avrebbe ora incrementato il Quaranta per omicidio colposo e avrebbe messo sotto accusa anche l'altro agente sparatore. La Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna ha intanto chiesto un dettagliato rapporto sul fatto. « Temere in effetti che la sparatoria fosse dovuta all'assenza delle più elementari norme di sicurezza per cittadini nelle disposizioni per la polizia che effettua posti di blocco. La verità sarebbe diversa, come abbiamo detto, e l'autorità giudiziaria sarebbe intervenuta tempestivamente questa volta per rimettere le cose a posto senza cedere alle false versioni.

Resta la gravità dell'episodio, resta la conferma della « pistola facile » o di assurdi comportamenti degli agenti in una zona dove altre volte contro banditi fantasmi si è sparato a casaccio quasi si trattasse di un territorio di caccia aperta contro belve feroci in circolazione.

Fortebraccio

## OGGI

NOI ABBIAMO letto attentamente la relazione che il segretario della DC, on. Forlani, ha tenuto al consiglio nazionale del suo partito, e ci siamo particolarmente soffermati sulla parte che il relativo è dedicato alla situazione economica attuale, per che, inesperti come siamo e come francamente ci riconosciamo in materia, le analisi economiche ci servono a capire, inaffidabilmente da che parte stiano gli uomini responsabili che le formulano, per difficili o ostrati o complessi che siano i termini con cui le esprimono. I principali ed essenziali

ribattiti sulle macchine a farsi massacrate di fatica come prima, senza chiedere più nulla e senza più nulla pretendere, delle farsi risalire, secondo il segretario della DC, la ragione delle difficoltà economiche in cui versiamo. Ma la parola « imprenditoria » nel suo discorso non si trova. Se la ripresa produttiva non raggiunge i livelli desiderati, la colpa è sempre del « lavoro », mentre i padroni non vengono neppure nominati. Ma gli « imprenditori », on. Forlani, dove sono? Badate che noi, personalmente, siamo nullissimi. Ci consideriamo tortore-

le. Al punto che, davanti a un uomo come Forlani, saremmo anche disposti ad accettare che egli dedicasse la maggior parte delle sue critiche agli operai, a condizione che alla fine, almeno alla fine, si rivolgesse agli Agnelli, ai Prati, ai Falk e soci (pur troppo) censurati, e dicesse: « Quanto a noi, signori... » e gu, qualche bene, delicata, tiepida, rispettosa riserva. Ma Forlani non li nomina, i padroni, perché sa che nulla li disturba di più che sentirsi chiamare per nome mentre incassano i profitti.

## e i padroni?